

Mestre, 5 maggio 2020
prot. 27767

Gent.ma coordinatrice
della Fondazione Marisa Bellisario Venezia
Gabriella Chiellino
Venezia Mestre

via email

Oggetto: riflessioni e condivisioni in merito all'appello Covid-19 del 18 aprile 2020 Fondazione Marisa Bellisario Venezia

Cara Gabriella,

sono ad esprimere a te e al gruppo di socie della sezione metropolitana della Fondazione, il mio sincero apprezzamento e la gratitudine per aver condiviso con me il vostro appello e le proposte che ne sono scaturite, rispetto all'angoscioso momento che stiamo attraversando.

Non è facile trovare tanta chiarezza e tante idee, su come fronteggiare l'impatto del Covid-19 nella nostra società e nella realtà locale. In veste di consigliera ho dovuto constatare come alcune misure attivate per fronteggiare l'emergenza siano franate di fronte alla violenza e repentinità dell'impatto. I casi di richiesta di conciliazione vita e lavoro, per esempio, sono clamorosamente saltati in presenza di adozione di misure di cassa integrazione, come di fronte ad aziende che devono affrontare un surplus lavorativo determinato dal fenomeno e vi oppongono esigenze organizzative inderogabili, nonostante le norme di favore approvate.

Un fatto però è certo: l'emergenza colpisce con maggiore forza donne e lavoratrici. Le colpisce come principali portatrici dei carichi di cura, aggravati ora dalla chiusura delle attività didattiche e come lavoratrici impegnate nelle attività di servizio, commercio al dettaglio o di cura alla persona, incompatibili con misure di lavoro alternative.

Trovo in questo contesto preziose le tue osservazioni sulla scuola, anche alla luce della fase due dell'emergenza che parte in questi primi giorni di maggio e che vede tuttora sospese le lezioni, e definitivamente per quest'anno scolastico. Il carico sulle mamme, che in parte dovrebbero rientrare al lavoro, è di tutta evidenza. Trattandosi di lavoratrici più spesso impegnate in comparti produttivi e con livelli retributivi più bassi, si rende più razionale la scelta di dimissioni o di un ricorso massiccio a tutti gli strumenti conciliativi possibili, con una ricaduta negativa sulla carriera e sul reddito.

Aumentare i congedi parentali fa certamente gola a molte lavoratrici, ma lascia insoluto un problema: quello della redistribuzione dei carichi di cura, che stenta a decollare, mentre è affiorato nel tempo un atteggiamento culturale che stigmatizza il lavoratore padre che fa richiesta di utilizzo di questo strumento. Siamo in presenza di una doppia azione che rischia di affossare l'obiettivo di riequilibrio.

Non va peraltro sottaciuto l'impatto sulle giovani e giovanissime generazioni per il loro sviluppo educativo e relazionale e per il percorso scolastico così pesantemente interrotto. La ripresa delle attività non potrà

Ufficio della Consigliera di parità metropolitana

c/o Città metropolitana di Venezia – via F. Marghera, 191 – 30173 Venezia Mestre – ☎ 041 2501813 – 1814 - 1815
consigliera.parita@cittametropolitana.ve.it – pec consiglieradiparita@pec.cittametropolitana.ve.it
www.consiglieraparita.cittametropolitana.ve.it

che avvenire garantendo la massima sicurezza dal punto di vista sanitario e implementando le competenze tecnologiche necessarie a mettere in atto la didattica a distanza in forma ordinaria, certamente più strutturata e connessa alla programmazione educativa di quanto non sia ora. Concordo pienamente che su questo punto vadano garantite le pari opportunità di accesso alle dotazioni hardware e software e una chiamata all'adeguamento delle infrastrutture più in linea con lo sviluppo delle piattaforme streaming.

In previsione di un lungo periodo di revisione delle abitudini consolidate, è emersa anche da alcune colleghe consigliere di parità, la proposta di una più lunga collocazione temporale dell'anno scolastico, fino a luglio: ciò darebbe più respiro alle famiglie, avrebbe ricadute positive su mobilità e trasporti e benefici sulla diluizione dei picchi nelle stazioni e attività turistiche, oltre ad essere in linea con molte ipotesi sviluppatesi in questi giorni in vista della fase due (e delle successive, prevedibilmente).

Ricordo inoltre che con le nuove aperture produttive previste dalla fase due dell'emergenza, sembrano accentuati gli squilibri di genere (e di generazione) esistenti. Le cronache ci riportano infatti, sulla base dei codici Ateco ammessi alla riapertura, che oltre il 70% dei rientri è costituito da lavoratori: vuoi il tipo di attività previste, vuoi le motivazioni cui ho accennato più sopra, le donne restano ancora in fondo alla scala. E con loro le giovani generazioni. Trattasi di due "categorie", per dirla in breve, seppur poco elegantemente, che sappiamo essere spesso depositarie di ampie competenze e studi di terzo livello, ossia risorse conoscitive e cognitive preziose, costrette ai margini di una società ampiamente segnata da immobilismo, rigidità sociale e scarsa innovazione.

L'emersione dello scarso riconoscimento delle competenze femminili in questo periodo lo si è osservato anche al momento della costituzione delle task force di sostegno al governo nella fase di ripresa del Paese, con nomine al maschile in termini schiacciati. La questione è stata presa di mira anche dalla rete nazionale delle Consigliere di parità, che hanno scritto in questi giorni al governo, nella figura del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del ministro della salute Roberto Speranza, oltre che del capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, chiedendo di "infrangere quel monopolio maschile che dà vita soprattutto ad una democrazia ridotta e imperfetta", espressione di una società che "si permette di escludere la visione delle donne anche in una pandemia così devastante" e nonostante la nomina di un team di sole esperte da parte della ministra alle pari opportunità Elena Bonetti, ben sapendo che non sarà questo il tavolo da cui saranno prese le decisioni sulle fasi di uscita dalla pandemia.

Ritengo peraltro condivisibili le proposte avanzate dalla vostra associazione classificate nel tema "Welfare", in particolare per i punti relativi agli incentivi aziendali per le aziende che adottano il lavoro agile e per servizi educativi innovativi. Su quest'ultimo punto, sono a condividere alcune proposte avanzate da colleghe consigliere di parità, come per esempio un supporto alle famiglie con figli minori che necessitino di assistenza scolastica anche in modalità di didattica a distanza, anche considerando che i genitori in lavoro agile non potranno garantire contemporaneamente obblighi di lavoro e di cura. Potrebbero essere utilizzate allo scopo quelle task force su cui sta lavorando il ministro Francesco Boccia, di assistenti civili reclutati tra diplomati disoccupati, per supportare le fasce deboli della popolazione fino ad agosto 2020, ovviamente da replicare ed estendere nel tempo anche con il supporto degli enti locali.

Solo un cenno infine sul versante della violenza sulle donne, fenomeno inasprito, come noto, dalle misure di contenimento e di "clausura" per evitare il contagio. Le misure di incentivo al lavoro sono sicuramente ancora troppo poche e vanno a mio parere integrate nella rete di supporto alle attività di prevenzione, sostegno e cura, centri antiviolenza in primis. Credo che un migliore collegamento con le loro attività costituisca un'occasione imperdibile per definire le misure più stringenti da attuare. Come consigliera partecipo alla rete coordinata dall'Ulss 12 sul territorio metropolitano (escluso il portogruarese che tuttavia sta assumendo un protocollo analogo che mi vede parimente partecipe). Potrebbe essere una buona occasione per una collaborazione tra il mio ufficio e la Fondazione da approfondire.

**Ufficio della Consigliera di parità
Città metropolitana di Venezia**

Uffici Controllo discriminazioni al lavoro e Pari opportunità

Colgo infine l'occasione per informarti, cara Gabriella, che sto organizzando il Premio Lucia Bartolini, intitolato ad una giudice che ha lavorato lungamente in Veneto e in particolare a Venezia, dove è prematuramente scomparsa nel 2015. Il premio è rivolto alle organizzazioni pubbliche e private che abbiano messo in atto buone pratiche di conciliazione e innovazione volte anche al potenziamento e al riconoscimento dei talenti femminili. Riterrei del tutto coerente una tua presenza, se lo condividi, nella giuria di selezione dei premi. Anche di questo avremo modo di riparlare, quando ti sarà possibile.

Con amicizia, simpatia e rinnovata ammirazione per il vostro lavoro, i miei più cari saluti.

La Consigliera di parità metropolitana

Silvia Cavallarin

